

Confronto aperto in università

Studenti e professori in Statale
«Si deve premiare il merito»

DI PAOLO FERRARIO

È ripartito da Milano il confronto sulla riforma dell'università. Proprio nel giorno dell'entrata in vigore del decreto 180 del ministro Gelmini sul diritto allo studio e le nuove regole per la selezione dei docenti, ieri l'aula magna della Statale ha ospitato un dibattito tra il presidente della Conferenza dei rettori italiani, Enrico

accolto le richieste degli studenti, prevedendo ulteriori risorse per il diritto allo studio (65 milioni di euro per le residenze universitarie e 135 milioni per le borse di studio). Al centro delle preoccupazioni degli atenei, rappresentati dal rettore Decleva, ci sono i tagli al Fondo di finanziamento ordinario delle università previsti dalla Finanziaria: 731 milioni nel 2010 e 863 milioni nel 2011. «Se saranno confermati -

ha ricordato Decleva - per la Statale ci sarà una contrazione del fondo di circa 30 milioni di euro». Decleva ha comunque ribadito la necessità del cambiamento, che il senatore Rossi ha concentrato sulla

Al centro del dibattito tra il rettore Decleva e i senatori Rossi (Pd) e Valditara (Pdl) il problema dei tagli dei finanziamenti. Per Milano previsti 30 milioni in meno dal 2010

Decleva e i senatori, nonché docenti universitari, del Pd e del Pdl, Nicola Rossi e Giuseppe Valditara. A promuoverlo le liste Ateneo studenti e Obiettivo studenti, aderenti al Coordinamento liste per il diritto allo studio (Clds), che ha chiamato a raccolta chi voleva confrontarsi e non soltanto protestare. E la risposta non si è fatta attendere: la sala era già piena mezz'ora prima dell'inizio.

«Il nostro è un tentativo di aprire una fase nuova, avanzando proposte concrete per una riforma dell'università che non può più essere differita», ha spiegato Stefano Verzillo, presidente del Clds, che ha ricordato come il ministro Gelmini, proprio con il decreto 180, abbia

promozione del merito. Obiettivo da raggiungere, a suo giudizio, trasformando le università in fondazioni di diritto privato. Non una privatizzazione, come sostenuto da chi protesta, ma il principio basilare per dare agli atenei una «totale autonomia organizzativa, scientifica e didattica». Così, ha ricordato Rossi, «le università potranno pagare un po' di più un giovane ricercatore brillante e un po' di meno un ordinario che ha già dato ciò che doveva».

Della riforma Gelmini come di un'«occasione importante per modernizzare il sistema» ha parlato il senatore Valditara, che ha invitato tutti a confrontarsi «mettendo da parte demagogie e forzature».



